

LA REPUBBLICA del 29 marzo 2013

Pometon, scelta obbligata quei fondi in beneficenza

ROMA - Perché un lavoratore della Pometon di Venezia deve pagare 200 euro alla Fim-Cisl se vuole che gli si applichi il nuovo contratto integrativo aziendale? «Alla Fim non andrà un euro. La prevista quota di servizio andrà in un fondo di solidarietà della Rsu che, insieme ai lavoratori, ha deciso di devolverla all' associazione per la ricerca sul cancro», risponde Marco Bentivogli, segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl, che ha seguito la vertenza per l' accordo sull' integrativo alla Pometon firmato solo dalla Fim e che per i non iscritti al sindacato di Via Po prevede, appunto, il versamento di una quota per l' adesione al contratto. Resta il fatto che se si vuole il contratto si deve pagare. In Italia è la prima volta che succede. «La vera novità alla Pometon è l' adesione individuale del singolo lavoratore all' accordo affinché il contenuto vincoli tutti i soggetti, dall' impresa al sindacato. Ed è ciò che accade in Germania dove i contratti si applicano solo agli iscritti ai sindacati che firmano i contratti. Anche in Italia molti lavoratori versano le quote agli enti bilaterali. Sono firmati anche dalla Cgil, si può parlare di tassa?». Comunque nell' intesa della Pometon c' è scritto che il contributo volontario andrà ai sindacati firmatari, cioè alla Fim. «Ma a latere dell' accordo è stato deciso che andranno alla ricerca sul cancro». D' ora in poi chiederete sempre il contributo dei lavoratori non iscritti? «No, non è questo che intendiamo fare». Perché è stato fatto alla Pometon? «È stata una risposta a relazioni sindacali inaffidabili. Dopo la disdetta da parte dell' azienda di tutti gli accordi integrativi precedenti c' è stata una trattativa che ha portato ad un' ipotesi di intesa approvata in assemblea quasi all' unanimità. Ma la Fiom non l' ha comunque firmata, perché la Fiom è da tempo un' organizzazione in fuga dalle proprie responsabilità. Non restava che applicare l' accordo ai lavoratori iscritti alla Fim e a coloro che vi avrebbero aderito individualmente. Sul piano giuridico era l' unica strada per blindare il contratto». Quanti sono coloro che hanno aderito individualmente? «Ancora non lo so. Di certo so che solo ieri abbiamo fatto dieci nuovi iscritti alla Fim».

Roberto Mania

IL GAZZETTINO

La Pometon

Sabato 30 Marzo 2013, Martellago - «Non aderisci al nuovo contratto? Il pranzo ti costerà sei volte di più degli altri». Altra benzina sul fuoco dello scontro in atto alla Pometon dove, non bastassero la crisi, il contratto di solidarietà e i 50 esuberanti, è scoppiato un caso sindacale nazionale. La proprietà nel 2012 ha disdetto la contrattazione di secondo livello e il nuovo contratto integrativo è stato firmato solo da Fim Cisl, che però ne ha vincolato la validità agli iscritti, pretendendo dagli altri, per aderirvi, la quota pari a un anno d'iscrizione al sindacato, 200 euro. Fiom, contraria all'accordo, annuncia una dura mobilitazione (vertenza legale, sciopero e manifestazione per il 15 aprile), contestando anche la condizione di disparità che si creerà tra dipendenti: chi non firma si vedrà applicato il contratto nazionale, senza quattordicesima e altri istituti. E in tale contesto di alta tensione, ieri in fabbrica è stato affisso un comunicato del presidente Alessandro Pasetti, che ha nuovamente scatenato le ire di molti dipendenti e della Fiom, che grida all'ennesimo ricatto. Si informa che da lunedì, da cui decorre il nuovo contratto, a chi non vi ha aderito saranno trattenuti in busta paga 2 euro per il pasto in mensa aziendale, contro i 35 centesimi che continuerà a versare (come prima) chi ha aderito all'accordo. Una situazione anomala su cui sta intervenendo anche la politica: il sindaco Brunello ha chiesto lumi a Pasetti e ieri Paride Costa (Pdl) ha richiesto di

convocare un consiglio comunale ad hoc, aperto a sindacati e azienda, per «affrontare la difficile situazione della Pometon e cercare delle soluzioni». (N.Der.)

CORRIERE DEL VENETO

Integrativo solo agli iscritti Cisl e gli operai si fanno la tessera

PRIMO CASO IN ITALIA MAERNE, SCOPPIA IL CASO POMETON. LA CGIL: «VERGOGNATEVI». IL SINDACATO ROSSO NON FIRMA IL CONTRATTO? RETRIBUZIONI DIFFERENZIATE

VENEZIA - Lavoratori che avranno l'integrativo aziendale in busta paga, e altri che per svolgere le stesse mansioni avranno solo lo stipendio base e neppure la quattordicesima a meno di non iscriversi alla Cisl o di pagare di tasca propria 200 euro. Alla Pometon, azienda metalmeccanica di Maerne nel Veneziano che produce polveri di metallo, a partire dal martedì esisteranno operai di serie A e operai di serie B, a seconda della propria appartenenza sindacale: la colpa è di un'infinita battaglia intestina alle due organizzazioni rappresentate (la Fim-Cisl e la Fiom-Cgil) sulla trattativa per gli accordi di secondo livello. Quelli vecchi, considerati all'unanimità molto avanzati, erano stati disdetti unilateralmente dall'azienda metalmeccanica l'anno scorso a causa della crisi del mercato dell'auto, che aveva portato anche all'applicazione di contratti di solidarietà: il nuovo accordo, che prevede una decurtazione della retribuzione annua quantificabile in una cifra attorno ai mille euro annui oltre a una serie di modifiche sostanziali per quello che riguarda turni di lavoro, è stato firmato dalla sola Fim. Un accordo separato quindi, contro cui la Fiom ha combattuto a lungo prima di rifiutarlo sia a dicembre che il 14 marzo, data della ratifica.

Ma di accordi separati, soprattutto negli ultimi anni, ce ne sono stati tantissimi, basta pensare alla vicenda Fincantieri o addirittura al nuovo contratto nazionale, non sottoscritto dalla stessa Fiom in polemica con Federmeccanica. La differenza alla Pometon però è notevole; i lavoratori rappresentati dalla Fim avranno diritto al nuovo integrativo (circa 400 euro all'anno più la quattordicesima), mentre agli altri - della Fiom oppure non rappresentati sindacalmente - rimarranno tre strade: iscriversi alla Cisl, rinunciare all'integrativo, oppure firmare il contratto individualmente aderendo però a un fondo obbligatorio del costo di 200 euro all'anno, pari alla quota che la Fim-Cisl chiede ai propri lavoratori. Questo fondo, che sarà gestito dalle Rsu, servirà per iniziative di solidarietà e beneficenza. Un caso unico, che non ha nessun precedente in Italia. «Neppure Marchionne era arrivato a tanto - attacca il segretario regionale della Cgil Emilio Viafora -. Negli stessi reparti, per fare le stesse mansioni, ci saranno lavoratori che guadagneranno una cifra e altri che prenderanno di meno: è inaccettabile».

La Cgil, che valuta di ricorrere alla magistratura per annullare l'accordo esattamente come già fatto a livello nazionale per il contratto di primo livello, si appella al principio «Erga Omnes», una norma del diritto del lavoro che prevede che i contratti trovino applicazione nei confronti di tutti i lavoratori indipendentemente dall'iscrizione al sindacato. Ma nel frattempo gli operai, sia quelli Fiom che quelli non sindacalizzati, si sono già mossi: a ieri mattina, in quindici si erano legati alla Fim pagando la quota annua, e almeno una trentina avevano aderito al fondo di solidarietà, mentre sette «duri e puri» avevano dato la propria adesione alla Fiom. «Non c'erano molte possibilità - spiega dalla Fim il segretario regionale Michele Zanocco -, nelle assemblee la larga maggioranza dei lavoratori era favorevole a questo accordo, compresi molti della Fiom. Poi la sigla non ha firmato, ma ha chiesto che il contratto fosse esteso a tutti i lavoratori. Un controsenso». Zanocco vuole però che sia chiara una cosa: «Delle quote del fondo di solidarietà neppure un euro finirà nelle casse della Fim». Di certo però, in fabbrica a partire da martedì ci saranno disparità di trattamento a seconda dell'appartenenza: «E' inaccettabile, e sono inaccettabili la pressioni che i nostri lavoratori subiscono per passare all'altro sindacato» conclude attaccando il segretario

provinciale Fiom Bepi Minto. A cui resta un quesito: se il lavoratori dopo aver ricevuto la prima busta paga intera disdicessero la loro adesione alla Fim ritornando alla Fiom, come verrebbero considerati dall'azienda?

Andrea Saule - 30 marzo 2013

L'HUFFINGTON POST in collaborazione con il Gruppo Espresso

31 marzo 2013

Sindacati: vuoi guadagnare meglio? Versa duecento euro alla Cisl. Succede alla Pometon, fonderia di Venezia

È l'ennesima storia di accordi separati in fabbrica: i metalmeccanici della Fim-Cisl che sottoscrivono il nuovo contratto con l'azienda, la Fiom che si rifiuta di firmare. Ma quello che accade alla fonderia Pometon di Maerne di Martellago (Venezia) non ricalca semplicemente la vicenda della Fiat di Pomigliano. Perché da domani i lavoratori con la tessera Fiom in tasca guadagneranno seicento euro in meno al mese dei colleghi che svolgono lo stesso mestiere, e se invece vorranno aderire al nuovo contratto dovranno versare obbligatoriamente duecento euro alla Fim-Cisl. Per l'onere di avere condotto una trattativa lunga un anno, dicono i delegati del sindacato che ha firmato. Per la Fiom invece si tratta di un inedito nella storia della contrattazione sindacale e non esitano a definirlo "pizzo".

C'è di più. Venerdì nella bacheca degli spogliatoi i proprietari della fonderia, che conta 177 persone tra operai e impiegati ma che versa in stato di crisi tanto da avere annunciato cinquanta esuberi, hanno posto un avviso diretto a coloro che si sono opposti al nuovo contratto: per loro mangiare alla mensa aziendale costerà due euro invece dei soliti trentacinque centesimi trattenuti in busta paga. "Mai visto niente di simile in quarant'anni", commenta il segretario della Fiom veneziana Giuseppe Minto: "E' l'abolizione dell'erga omnes ovvero dell'applicazione di un contratto a tutti i lavoratori della stessa azienda". Lo scorso anno la Pometon aveva deciso unilateralmente di cancellare gli accordi integrativi per poi proporre una rivoluzione interna alla fonderia: abolizione della forfettizzazione dei turni e salario inferiore per i nuovi assunti.

"Ciò significa discriminazione salariale e soprattutto maggiore carico di lavoro senza un adeguato compenso", dice Minto, spiegando le ragioni per le quali la Fiom non ha firmato. E aggiungendo un particolare agghiacciante: "Nel nuovo contratto il premio di risultato è legato anche alla quota di infortuni in fabbrica. Insomma, se un operaio muore i suoi colleghi prenderanno meno soldi".

Sulla questione dei duecento euro, una bella somma per un operaio, interviene il segretario della Fim-Cisl veneziana Stefano Boschini: "Si tratta di un contributo dovuto. Ma quei soldi non andranno alla Cisl, verranno dati per la ricerca sul cancro".

Per Boschini la separazione netta tra lavoratori con l'accordo e lavoratori senza l'accordo è soltanto virtuale: "A dicembre abbiamo chiesto agli operai in assemblea di esprimersi sul nuovo contratto, e una maggioranza bulgara ha votato per la firma. Perché la Fiom non prende atto che i suoi tesserati stanno dalla nostra parte?".

Il sindacalista è poi d'accordo con l'azienda che ha deciso di applicare le nuove paghe e le nuove condizioni soltanto a coloro che volontariamente aderiscono: "Se la Pometon ha cancellato gli accordi integrativi chiedendoci di sederci attorno ad un tavolo per discutere nuovi accordi è perché la Fiom continua a fare causa ai proprietari delle fabbriche per comportamento anti- sindacale".

LA NUOVA VENEZIA

Il pdl di martellago

«Un Consiglio straordinario sulla Pometon»

MARTELLAGO. Un Consiglio comunale straordinario sulla Pometon di Maerne. La richiesta al sindaco Giovanni Brunello arriva dal rappresentante del Pdl Paride Costa, dove all'ordine del giorno ci deve essere la discussione del nuovo contratto in vigore dal primo aprile e che ha firmato solo la Fim Cisl. «Dobbiamo perseguire il bene dei cittadini e, in questo caso, dei dipendenti», spiega Costa. Continuano a far discutere le vicende della fonderia, dopo la scelta del sindacato di dire sì all'accordo sull'integrativo ma solo agli iscritti o chi si mettesse in regola con il pagamento della quota, 200 euro annui, che non ha fatto piacere alla Fiom Cgil.

E sempre collegata a questa notizia, ieri in fabbrica è stata affissa una lettera dove l'azienda comunicava che a partire da lunedì, giorno in cui entrerà in vigore il contratto, il servizio mensa passerà a 2 euro, contro i 35 centesimi attuali. Questo varrà chi non avesse aderito all'accordo Fim Cisl sottoscritto il 14 marzo e i soldi saranno trattenuti sulla busta paga come titolo di contributo per il costo aziendale sostenuto. Insomma, la distanza fra le parti rischia di acuirsi. Il tutto era nato lo scorso anno, quando la Pometon aveva disdetto la contrattazione di secondo livello; da qui, la Fiom non aveva dato il suo via libera e lo stesso valeva per la proposta fatta sull'integrativo. Ma a firmare è stata solo la Fim Cisl.(a.rag.)

31 marzo 2013

LA NUOVA VENEZIA

Pometon, integrativo solo per gli iscritti Cisl

di Gianni Favarato

VENEZIA «Divide et impera», dice il famoso motto latino, ovvero la divisione, la rivalità, la discordia di popoli o gruppi i soggetti giova a chi vuol dominarli. I manager della Pometon di Maerne - azienda fondata dallo scomparso ingegnere Sergio Toniolo nel 1940 a Marghera e specializzata nella produzione di polveri metalliche - forse non pensavano di arrivare a tanto quando, l'anno scorso, hanno deciso di cancellare dall'oggi al domani tutti i contratti integrativi aziendali che garantivano ai 170 dipendenti un salario decisamente migliore del minimo previsto dal contratto nazionale. Fatto sta che ora, dopo le disdette dei precedenti integrativi decise unilateralmente dai manager aziendali, tra i metalmeccanici di Fim-Cisl e Fiom-Cgil si sta consumando uno scontro senza precedenti che presto arriverà anche nelle aule giudiziarie. «La Pometon, con la complicità della Fim, hanno superato perfino Sergio Marchionne che ha azzerato i contratti aziendali della Fiat ed estromesso la Fiom dalla fabbrica e dalla contrattazione» spiega Luca Trevisan, segretario generale dei metalmeccanici veneziani della Cgil «grazie all'accordo separato siglato dalla Fim che interviene sull'erga omnes, hanno cancellato tutti gli accordi fino ad ora in vigore, senza nessun impegno industriale e occupazionale a carico dell'azienda che ha annunciato da tempo 50 lavoratori in esubero, con l'aggravante che quanto previsto dall'accordo separato è applicabile solo ai lavoratori che si iscrivono alla Fim e pagano una quota di servizio sindacale di 200 euro». «In questo modo si sancisce la totale subalternità all'azienda della Fim» aggiunge Trevisan annunciando iniziative sindacali e legali per contrastare l'accordo separato e la riduzione dei diritti dei lavoratori «basti pensare che l'accordo separato, oltre a ridurre il salario togliendo le indennità di turno e la 14a, prevede che tra i parametri di calcolo del premio di risultato ci sono gli infortuni mortali, se accadranno il premio salariale sarà ridotto». «La quasi totalità dei lavoratori ha sostenuto l'accordo che la Fiom non ha voluto firmare pur essendo stata lei, con la sua

vertenza legale, a indurre l'azienda a disdire tutti i precedenti integrativi» replicano Lino Gottardello, leader della Cisl veneziana e Michele Zanotto, segretario della Fim veneta «le quote sindacali chieste ai lavoratori che aderiranno alla Fim-Cisl, finiranno in un fondo di beneficenza che gestirà la Rsu. L'accordo raggiunto non solo recupera tutta la parte salariale ma la migliora e predispone un meccanismo di adesione che garantisce a tutti i lavoratori che lo vogliono l'applicazione delle nuove regole».

31 marzo 2013

IL GAZZETTINO

Fim Cisl e Fiom divise sul contratto integrativo della Pometon. E' scontro aperto tra sindacati. Luca Trevisan: «Ci penseranno i legali, siamo pronti allo sciopero»

Domenica 31 Marzo 2013, MARTELLAGO

Siamo al momento della verità alla Pometon, la fabbrica di Maerne al centro di un caso nazionale che ha spaccato sindacati e lavoratori. Lunedì scatta il nuovo contratto integrativo firmato solo da Fim Cisl e valido solo per gli iscritti. Gli altri per aderire devono pagare come quota-servizio un anno d'iscrizione al sindacato, 200 euro, e chi non lo fa avrà applicato il mero contratto nazionale con un salario più basso: pure il pasto in mensa costerà sei volte di più. Fim è convinta del suo operato, «da Bonanni in giù – dice il segretario provinciale, Stefano Boschini – Il contenuto dell'accordo, che ripristina tutti gli istituti della contrattazione decentrata disdetta dall'azienda, è stato votato da quasi tutti i lavoratori. Perché Fiom non lo firma? Per noi è un buon accordo ma non possiamo imporlo agli altri. Per la Fiom no? Massima libertà, ai loro iscritti non sarà applicato. Ma che propone per tutelarli? E' facile criticare e basta. L'alternativa è ritrovarsi senza quattordicesima e con 400 euro in meno al mese: i dipendenti l'hanno capito e stanno aderendo in tanti». Ma Fiom è sul piede di guerra. «In fabbrica c'è malessere, l'ulteriore ricatto dell'aumento della mensa ha fatto arrabbiare ancora di più i lavoratori» spiega il segretario provinciale, Luca Trevisan, che giudica in maniera molto critica la scelta della Cisl di rendere pubblici i contenuti del contratto. «E' un segnale di debolezza, un tentativo di giustificare l'ingiustificabile e di nascondere la verità. Ciò che la Fim ha firmato separatamente dopo una trattativa farsa non è un contratto integrativo ma di restituzione e a perdere per i lavoratori, che già sono in contratto di solidarietà e che, con l'indennità di turno e i premi di risultato calcolati sulla presenza, ci rimetteranno 600 euro rispetto a prima. Il tutto a fronte di investimenti zero, il vero nodo in Pometon, anzi si riducono le squadre. E poi si cassa l'erga omnes: in spregio a ogni principio sindacale che impedisce di discriminare i lavoratori, avremo un diverso trattamento economico-normativo tra dipendenti a parità di lavoro. Abbiamo dato mandato ai nostri legali di ricorrere contro tale accordo e perché si applichi il precedente trattamento disdetto dalla proprietà con un atto grave, e stiamo definendo altre iniziative di mobilitazione»: sciopero e una manifestazione che dovrebbe tenersi in fabbrica il 15 aprile.

LA NUOVA VENEZIA

Pometon verso lo sciopero Tensione tra Cisl e Cgil

Maerne. Il nuovo contratto integrativo approvato solo dalla Fim in vigore da ieri Chi non ha aderito deve anche pagare la mensa due euro invece di 35 centesimi

MAERNE Tutto iniziò il 14 marzo scorso, giorno in cui la Fim Cisl ha firmato il nuovo contratto integrativo per l'azienda Pometon di Maerne, con validità dal primo aprile. Da allora ci sono state polemiche, divisioni in fabbrica tra sindacati Fiom Cgil e Fim Cisl e la notizia finita sulle pagine dei giornali nazionali. Perché la questione fa discutere, con la prospettiva, nei prossimi giorni, che la vicenda non finisca affatto in un angolo.

Anzi, per metà mese ci potrebbero essere una manifestazione dei lavoratori e non si esclude neppure lo sciopero. Accordo. Da dove scaturisce il problema? La Pometon (nella fonderia lavorano 177 persone) ancora un anno fa aveva disdetto la contrattazione di secondo livello, con la Fiom Cgil che non l'aveva presa bene e si era detta contraria pure alla proposta fatta sull'integrativo. Così a dare il via libera è stata solo la Fim Cisl, ma chi vuole beneficiarne deve pagarsi il servizio. E infatti a far polemizzare c'è anche la volontà di quest'ultima di far pagare la quota annua di iscrizione per poter godere del contratto, ovvero 200 euro. Alcuni lavoratori si sono fatti due conti e qualcuno parla di 600 euro in meno al mese rispetto agli altri. Ci sono stati scambi di accuse tra le due sigle, con la Fiom decisa ad andare per vie legali contro l'azienda. Le assemblee recenti dei lavoratori non hanno fatto altro che tenere distanti le parti. Mensa. Uno degli effetti dell'accordo ha provocato l'aumento del servizio mensa a partire sempre da ieri. Così, anziché pagare 35 centesimi si è passati ai due euro: ma questo vale per chi non ha aderito all'accordo Fim Cisl e i soldi sono trattenuti sulla busta paga come titolo di contributo per il costo aziendale sostenuto. La notizia è arrivata alla fine della scorsa settimana con un avviso affisso in fabbrica e questo non ha certo contribuito a rasserenare gli animi. Prospettive. Innanzitutto la vicenda continuerà a essere calda anche nelle prossime settimane. Lunedì 15 aprile potrebbero esserci una manifestazione e uno sciopero targati Fiom Cgil, mentre si attendono le mosse della politica. Il sindaco di Martellago, Giovanni Brunello, dovrebbe vedere i vertici di Pometon per discutere proprio della situazione aziendale, mentre Paride Costa (Pdl) ha chiesto un Consiglio comunale straordinario con sindacati e, appunto, proprietà.

Alessandro Ragazzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

2 aprile 2013